



Città di Piove di Sacco
Assessorato alla cultura

Festa del Voto

Storia di una devozione





Festa del Voto
Storia di una devozione

Con 47 voti favorevoli e nessuno contrario, il Consiglio Comunale del 27 aprile 1631 delibera l'impegno perpetuo della Magnifica Comunità di Piove di Sacco di svolgere ogni 6 maggio una processione. Questa processione dovrà concludersi al Santuario della Madonna delle Grazie, dove i rappresentanti della comunità civile offriranno un cero, in segno di riconoscenza alla famosa immagine della Madonna con Bambino del Bellini, venerata in tutta la Saccisica come preziosa icona della Vergine Maria.

Nasce così la Festa del Voto.

Tante persone, intere generazioni hanno percorso le strade cittadine per raggiungere ogni 6 maggio il Santuario: passato, presente e futuro si incrociano in questa data, perché l'impegno di continuare il Voto di oggi si basa sul testimone che ci hanno lasciato i nostri padri e siamo perciò spinti a trasmetterlo alle generazioni a venire.

Ma altri valori sono ancora oggi ben presenti in questa festa: il senso di unità di una comunità, che si riconosce attorno ad un impegno da portare avanti, al di là di ogni divisione e barriera; l'importanza che la delibera del 1631 riconosce al ruolo della scuola, ancora oggi fondamentale per l'educazione e la crescita dei giovani.

Questo piccolo opuscolo ha lo scopo di accrescere la conoscenza e stimolare la curiosità sulla Festa del Voto, con l'obiettivo di sviluppare l'importanza della ricerca storica inerente un avvenimento del passato, che oggi più che mai appare estremamente attuale.

Oltre all'ambito religioso, alla fede cristiana ed alla devozione popolare, la Festa del Voto della città dei Saccensi, della città di San Martino, ci apre ad una Piove che forse ancora non conosciamo.

Anche questo è un nostro compito: cercare, conoscere, capire, approfondire le storie ancora nascoste tra i portici e le piazze della nostra città.

GIANSTEFANO RODELLA
Assessore alla cultura



LA CHIESA DI MIA MADRE

Quand'ero piccolo piccolo, e ancora non conoscevo il mio paese natio (ero stato portato a Padova, infante, per un disastroso cambiamento di sede della famiglia), sentivo spesso mia madre nominare, con accento di devozione e di nostalgia, la Madonna della Grazie: santuario e immagine sacra. Ne parlava volentieri a sua sorella, la mia cara zia Neni, e anche a me, bambino, perché in giovinezza, amante com'era, per indole naturale, della solitudine, aveva sempre trovato in quella vecchia chiesa fuori di mano e davanti a quella incantevole immagine, raccoglimento e fervore per le sue preghiere. Vidi più tardi coi miei propri occhi (occhi di ragazzo distratto, preso da mille cose: da tutte le cose del mondo) la chiesa e il quadro, tante volte veduti con gli occhi della mamma, attraverso le sue parole. Forse n'ebbi una piccola delusione: non so, non ricordo. Ma, certo, fu solo intorno ai miei sedici anni, ai tempi del liceo, che mi resi conto della nobiltà severa della chiesa e della poetica suggestione del paesaggio di pianura che la circonda d'infinito. Nonché dello splendore soave della Vergine dipinta dal nostro angelico Giambellino.

Da allora a oggi (a oggi che sono vecchio, e sento più affetto che mai per i miei più lontani ricordi) non ho mai cessato di peregrinare col pensiero alla Madonna delle Grazie, quando non potevo farlo con le mie gambe. Quella nuda umiltà di aspetti naturali, col Fiumicello che sfiora il sagrato e si perde tra i campi, e la bellezza profonda di quel giovane volto materno, pallido, assorto, senza sorriso, mi son sempre rimaste in cuore da allora. Di là, da quella solitudine delle mie "basse", da quella stupenda chiesa di "campagna", da quella meravigliosa e commovente immagine, viene una voce che dolcemente m'invita, mi chiama. Che cosa posso rispondere se non: Ecce, mater, adsum?

DIEGO VALERI

Venezia, 18 giugno 1971



Seguito della Processione





*Porta Borgo Padova, torre S. Martino del Castello di Piove di Sacco
Partenza della Processione*



Arrivo della Processione al Santuario



LA STORIA DEL VOTO

Nell'anno 1631, le vittime causate dalla peste, che si era diffusa in Padova e nella Provincia fin dal 1629, erano calcolate a oltre 15.000. Il 15 dicembre 1630 la mortalità registrata era normale, e si seppelliva nei sagrati delle chiese del Duomo, di San Nicolò, San Rocco e del santuario della B.V. delle Grazie e all'interno delle chiese. La prima vittima della peste si registrò il giorno seguente, quando "Domenego Samillo detto Zuffa della contrà di S. Martino passò da questa vita con mal contagioso et il suo cadavere fu sepolto a S. M. Maddalena", ove risiedeva l'ospedale che assunse funzione di lazzeretto. Il morbo si manifestò nuovamente solo il 14 marzo dell'anno seguente con numerosi morti.

Anche se i decessi non erano stati a Piove numerosi come quelli avutisi in città, si ritenne si dovesse prendere provvedimenti per scongiurare l'incalzante pericolo e soprattutto ricorrere in forma pubblica e solenne a Dio e alla Vergine, in ogni tempo dispensatrice di favori celesti.

Il Consiglio, interprete dunque dei sentimenti comuni, nella seduta del 27 aprile deliberò che il 6 maggio di ogni anno si facesse una solenne processione, alla quale dovevano partecipare il Podestà, il Sindaco, i Deputati e tutto il Consiglio, ciascuno con una candela in mano, comperata a spese della Comunità e, giunti al Santuario, si dovesse pregare la Vergine di volere proteggere e preservare da ogni male la popolazione piovese.

La processione mosse dal Castello di buon mattino. Aprivano il corteo i messi del Comune con il Gonfalone; seguivano i fratelli della Scuola del Santo Crocefisso, con vesti di sacco e corda ai fianchi, quindi i Frati Minori Osservanti, custodi del Santuario, e i Riformati che avevano il Convento entro il Castello. Poi venivano i Chierici, i Sacerdoti, i Canonici dell'insigne collegiata del Duomo cantando le Litanie dei Santi. Il Podestà, il Sindaco e i

Deputati della Comunità col popolo chiudevano la processione.

Durante la Messa solenne, all'offertorio, le Autorità in ginocchio offrono al celebrante il cero come il Consiglio aveva deliberato, mentre la popolazione accompagnava quell'atto con preghiere di supplica, che la Vergine ancora una volta benignamente esaudiva.



DELIBERA CONSILIARE DEL 1631

In nome di Cristo, così sia. Nell'anno della nascita di lui 1631, e nel giorno di domenica 27 del mese di aprile.

Alla presenza dell'Illustrissimo Signor Podestà congregato il Consiglio della Spettabile Communità a numero debito per li negotj publici, furono terminate le sottoscritte cose, Videlicet:

Il ricorrer in ogni tempo, non solo di tribolatione, ma d'ogn'altro stato ancora alla divina misericordia, e clemenza del Signor Iddio, e cosa necessaria à cadaun buon Christiano; e perciò ne presenti tempi di turbolenza contagiosa di già principiata in questa Terra, deve non solo ogn'uno in particolare; ma anco questo Publico, in generale far ricorso a chi non viene da Dio mai negata grazia alcuna, acciò con l'intercessione sua si degni Sua Divina Maestà liberarci da questa infezione, e da gl'imminenti pericoli, che ci sovrastano. Fu adunque ricordato per ottenere la protetione della Beatissima Vergine esser bene far solenne Voto à nome di questa Communità, et Consiglio di far far ogn'anno in quel giorno, che sarà statuito, solenne Processione, nella quale intervenir debbano l'Illustrissimo Signor Podestà con li Signori Sindaco, Deputati, e Consiglio tutto con una Candela in mano d'una libra di peso da esser comprato a spese di questa Communità, con la quale Processione si debba andar a visitar la Beatissima Vergine delle Grazie fuori di questa Terra, alla quale si debba presentare detti Candelotti, et ivi riverentemente pregar essa Vergine gloriosissima, che si degni soccorrere, e proteggere questi Popoli, e liberarli al presente, e nell'avvenire da presenti, e futuri simili pericoli. Onde fù posta parte per li Signori Sindaco, e Deputati tutti, che à nome di questa Communità, e Consiglio sia fatto, come per la presente parte sia, e s'intenda fatto il Voto suddetto, e che siano ogn'anno comprati detti Candelotti perpetuamente, e quelli processionalmente offerti à detta Beatissima Vergine delle Grazie da esser poi appesi d'intorno la Capella, dove star debbano fin tanto, che sarà fatta

l'offerta l'anno susseguente, qual fatta, siano li vecchi levati, et quelli impiegati per li Reverendissimi Padri di detto Reverendo Monastero in servizio dell'Altare di essa Gloriosissima Vergine, et in honor di quella, dovendo nel luogo delli vecchi esser posti li nuovi, e così continuar si debba d'anno in'anno perpetuamente. Li Candelotti poi delli Signori Sindaco et Deputati debbano esser di peso di libbre tre l'uno, e per l'Illustrissimo Signor Podestà sia comprata una Torza di peso di libbre quattro. In questa Processione intervenir debbano tutte le Scuole di questa Terra, e si procuri, che in'essa sia portata l'effigie di detta Gloriosissima Vergine, all'Altare della quale sia cantata una Messa Solenne, ad ascoltar la quale star debbano detti Signori Sindaco, Deputati, e Consiglio, e con quella riverenza, e divozione, che si conviene; ogn'uno pregar debba questa Vergine Santissima, che si degni interceder appresso Nostro Signore grazia per la liberazione di questi Popoli da presenti mali, con la preservazione per l'avvenire da simili, in buona salute in grazia di Sua Divina Maestà.

La qual parte per ordine ballotata fù presa da tutte le balle prospere nel bossolo Rosso quarantasette niuna nel verde contrariando

LE COPIE DEL DOCUMENTO

Esiste una copia del solenne atto votivo nell'archivio municipale dei rogiti di Gaspare Beccari, pubblico notaio della comunità di Piove di Sacco, e firmato dal cancelliere Domenico Rebellin. Un'altra si conserva presso la fabbriceria del santuario. Nell'anno 1872 monsignor Francesco Grinzato, canonico di Padova, chiese e ottenne di esternarla, in occasione del solenne discorso d'ingresso dell'arciprete del duomo d. Antonio Petrelli, che conteneva un cenno storico sul fatto relativo ai fratelli Sanguinazzi.

Con un'altra deliberazione, fatta dal consiglio della comunità di Piove, nell'anno 1723, si confermarono l'offerta e la relativa entità del dono di cera, da essere presentato e deposto sull'altare della Beata Vergine, nella perenne commemorazione del voto, dai membri stessi della comunità. Anche questa venne messa agli atti di pubblico notaio e firmata dal cancelliere Pietro Gasparini. Tale deliberazione venne fedelmente osservata fino al giorno d'oggi e questa offerta scrupolosamente eseguita.



Scena del duello con al centro i fratelli Sanguinazzi

*Istituzione della Festa del Voto ad opera dei notabili
della Magnifica Comunità di Piove*

250° ANNIVERSARIO FESTA DEL VOTO

6 MAGGIO 1881

Il 6 maggio, giorno sacro al voto, fu sempre festoso e solenne nel castello di Piove di Sacco. Quest'anno, che si compievano i 250 anni dalla sua istituzione, lo fu particolarmente, tanto che la tal data può essere ritenuta memorabile, e questo per merito dell'arciprete d. Giovanni Battista Del Santo, del suo clero, della presidenza della società proprietaria del santuario, composta dai sigg. Girardi, dott. Pietro Pietrobone, Bellito Bartolomeo, Valerio Carlo e Zago Antonio, con gli altri soci superstiti sigg. Margini Giuseppe, Busana Pietro, Zennari Luigi e dei benemeriti fabbricieri signori Girardi Giovanni, Sartori Luigi, Tortone Gaetano, col molto reverendo rettore d. Filippo Pavan, dei maggiori e di tutti i cittadini.

Il giorno votivo era stato preparato con un religioso triduo, una messa solenne nelle ore antimeridiane e la frequenza straordinaria ai santi sacramenti, con devoti discorsi e benedizione del Santissimo nelle ore pomeridiane.

A rendere più decorosa e solenne la cerimonia, il nuvoloso cielo dei giorni precedenti s'era rischiarato. Al comparire d'un luminoso e splendente sole, sin dalle ore mattutine nelle contrade e nelle piazze appariva uno straordinario agitarsi giulivo. Per le strade che dai paesi vicini conducono al castello iniziarono ad avviarsi numerosi pellegrini, da far prevedere che, non soltanto il santuario, ma anche le contrade e le piazze, difficilmente avrebbero potuto contenerli.

Ogni finestra, ogni poggiolo, ogni balcone, ogni loggia erano addobbati con drappi e arazzi screziati a vaghi colori, che emanavano un'aria di festa al solo vederli. La banda cittadina per le vie annunciava prossimo il momento del rito.

Nell'antico duomo del castello, recentemente decorato ed abbellito per volere del nuovo arciprete, con-

vennero il clero, i preposti al santuario, le confraternite e le corporazioni coi loro splendidi gonfaloncini ed ancone. Come nella prima esecuzione del voto, erano pure presenti i confratelli del Crocifisso, vestiti di sacco, cinti di corda ed a piedi nudi, che portavano l'immagine della Vergine. Mancavano i membri del clero regolare e i frati minori del convento attiguo al santuario, che di recente vi erano ritornati. Quelli nel secolo scorso erano stati soppressi dalla veneta repubblica, questi se n'erano andati prima della soppressione dell'italiano governo. Non erano presenti né gli antichi militi, né il podestà, ma a supplemento di queste mancanza, una calca, una folla, una moltitudine di popolo di ogni ceto e di ogni condizione.

La processione

Si avviava la processione, con ordine mirabile, per le vie cosparse di fiori. L'atmosfera ricalcava quella della dolorosa circostanza, in cui i nostri antenati diedero esecuzione per la prima volta al voto. Il clero invocava mestamente, ma con viva fede, il patrocinio di Maria e dei Santi e le voci della moltitudine rispondevano "Pregate per noi". Questi cantici erano alternati alle melodie dei cori dei cittadini, conformi alle circostanze del rito. Uscita dalle contrade del castello la processione si inoltrò per l'ombroso magnifico viale, che conduce al santuario, costruito grazie alla generosità dei cittadini, tra i quali meritano di essere ricordati Bertazzo Giuseppe e Pietro Boarin.

Poter ammirare dai ponti, che cavalcano il fiume, sfilare sulle due strade che lo fiancheggiano, questa stipata moltitudine di popolo devoto, fu un imponente spettacolo.

La solenne cerimonia

La processione, benedetta dal rev. Rettore, entrò nel tempio sontuosamente addobbato, che pur ampio, non riuscì a contenere il numeroso popolo. Cantata la litania “Regina concepita senza macchia originale, prega per noi”, il clero si avviò verso l’altare principale, dove era stata posta l’immagine benedetta per poter essere venerata da tutta l’assemblea. Essa era stata recentemente innalzata, ampliata e decorata, nell’altare della cappella, dall’egregio cittadino Luigi Cerchiari. Il rev. Arciprete, indossati i sacri parametri, con i sacri ministri, si recò presso l’altare, per celebrare la solenne Messa votiva, che veniva accompagnata dalla valente orchestra del paese. Celebrava l’illustrissimo e rev. Vescovo monsignor Antonio Polin, deputato ausiliare di questa diocesi dalla cattedra pontificale, circondato da numerosi arcipreti e parroci dei paesi vicini. Dopo che venne offerta la cera dal sig. Sindaco e dalla giunta comunale, poiché da alcuni anni la magistratura cittadina non partecipava alla processione, terminata la messa e cantata la votiva *Salve Regina*, il religioso corteo si dispose per il ritorno al duomo.



Altare della Madonna

Particolare del paliotto



UNA SCELTA NELLA STORIA

Quando si parla di Piove di Sacco e della sua storia, è praticamente impossibile non mettere in evidenza il grande rapporto tra lo storico volto della Madonna delle Grazie e il voto che tutta la Comunità Piovese pronunciò nel 1631.

Un voto che da 379 anni si rinnova, partendo dalla Sala della Magnifica comunità, quindi nel Duomo Abbaziale di San Martino, per arrivare al Santuario della Madonna delle Grazie.

Il voto di oggi si svolge in un contesto molto diverso da quello in cui è nato: la peste non c'è più, le strade, i ponti, le condizioni economiche delle persone sono decisamente migliorate. A tutti è garantita una vita dignitosa, cosa che non poteva dirsi anche solo mezzo secolo fa. Sappiamo bene tutti che altre sono oggi le "pesti" che affliggono il nostro mondo, con le quali dobbiamo quotidianamente fare i conti. Esse si chiamano indifferenza, discriminazione, egoismo, sopraffazione. Per sconfiggerle è necessario un costante impegno per la salvaguardia dei diritti dei più deboli e delle persone in difficoltà, lasciando da parte le questioni personali e gli egoismi che troppo spesso troviamo anche nella nostra società.

A partire dal 2005 si è cercato di valorizzare con varie iniziative e maggior cura la Festa del Voto. In quell'anno, 375° anniversario, il Consiglio Comunale, riunito in una seduta straordinaria, ha deliberato di confermare in perpetuo l'impegno preso dai predecessori nel 1631.

Il significato non era quello di mettere in discussione una scelta già fatta, quanto di dare continuità, di mantenere la "promessa", di proiettare nel futuro per le nuove generazioni i valori e le radici della nostra comunità.

Il cammino è proseguito nel 2006, anno in cui si è voluto, attraverso la partecipazione di tutti i sindaci della Saccisica, rappresentare idealmente l'unità di

questo nostro territorio, che da sempre ha scelto il Santuario come centro spirituale e l'immagine del Bellini come icona mariana di riferimento.

Nel 2007, seguendo fedelmente la delibera del 1631, si è scelto di valorizzare in particolare il mondo della scuola, un luogo fondamentale per la crescita e la formazione dei giovani ed è altamente significativo che i nostri padri abbiano così fortemente voluto evidenziare l'importanza del valore della scuola, stabilendo in modo chiaro e perentorio la partecipazione alla processione delle varie componenti scolastiche.

Nel 2008, 378° anniversario della Festa del Voto, non era proprio possibile dimenticare l'ambito sanitario. Nel 1631 la pestilenza era l'incubo, il terrore, la morte che devastano mietendo vittime nel lutto e nel dolore. Oggi non abbiamo questi problemi, ma la questione della sanità ci obbliga a soffermarci sulle questioni che a livello locale ancora sono irrisolte.

Quest'anno si è scelto di valorizzare l'ambito storico, approfondendo maggiormente la conoscenza dell'avvenimento, attraverso un cammino lungo i secoli. Con il supporto di alcuni documenti importanti, possiamo infatti sviluppare la consapevolezza delle nostre radici, delle nostre tradizioni, dei principali valori di riferimento. Gli archivi ci possono indubbiamente aiutare in questo percorso ancora molto lungo.

CONFERMA DELLA DELIBERA DEL 1631

6 MAGGIO 2005

Il Presidente del Consiglio Comunale cede la parola al Sindaco che riferisce:

... Perché il giuramento, perché confermare questa sera in modo solenne il giuramento? Per un primo motivo, perché pensiamo sia importante andare a mantenere, andare a confermar, andare a ribadire questo tipo di impegno preso a suo tempo dai nostri padri ... c'è una seconda motivazione che afferma più al senso odierno, all'attualizzazione di cosa possa significare oggi rinnovare il Voto alla Madonna delle Grazie. Sotto questo profilo, fortunatamente oggi non ci troviamo più di fronte a un'emergenza di natura sanitaria, non abbiamo delle emergenze particolari, però allo stesso tempo non possiamo dire che la nostra società, anche la nostra Saccisica, sia scevra, sia libera da malattie o da problemi di una qualche natura. Cito solo le problematiche che derivano dalla disgregazione della famiglia, le insicurezze sociali ed economiche che interessano i giovani, che interessano gli anziani, le problematiche relative al lavoro, relative alla casa. Per cui credo che con senso responsabile sia necessario oggi ribadire questo tipo di voto, di impegno, che è sicuramente affidarsi a qualcuno più grande di noi, ma allo stesso tempo è richiamare i doveri, gli impegni che ciascuno di noi può mettere in campo.

C'è un'ulteriore riflessione che voglio svolgere, visto che ci troviamo all'interno di un consesso civile, e vorrei richiamare che a suo tempo la Festa del Voto fu proprio pensata dalla comunità civile, con una accezione religiosa ... Si sente spesso parlare di politica con la "P" maiuscola, credo che la vera politica debba essere alimentata da alcuni valori di fondo, che sono la legalità, la competenza, il rigore morale, la ricerca del bene comune, la solidarietà. Nel momento in cui l'agire nostro saprà essere ispirato a

questi valori forti, penso che veramente faremo il bene dei nostri cittadini, a prescindere dalle divisioni partitiche, dalle divisioni politiche, questi sono i valori di fondo che dobbiamo sempre tenere presenti ... Per quanto riguarda la delibera che dovremo rinnovare, la cosa che più mi aveva colpito della storia era che questo Voto fatto dalla Magnifica Comunità di Piove di Sacco, era stato fatto con 47 voti favorevoli, – è scritto – tutti nel bussolotto rosso dove c'erano i voti favorevoli, e nessuno in quello verde dove c'erano i voti contrari. Quindi era un voto dato all'unanimità. Impegnava quel voto l'amministrazione comunale e chiedeva la protezione della Madonna delle Grazie per i mali presenti e futuri. Quindi già ci impegnavano, era una cosa che avevano già preso i nostri padri ...

... Quindi il consiglio comunale di quest'oggi non è chiamato a dire sì, continuiamo la Festa del Voto oppure no, non facciamola più, ma è semplicemente un atto dovuto; è solo che il dovere può essere anche trasformato in una volontà e non solo in un obbligo, e vogliamo mettere in risalto non l'obbligo ma il desiderio e la voglia di dare risalto a questa occasione. ...

A nome del Consiglio comunale, propongo quanto segue: il Consiglio Comunale rinnova in occasione del 375° anniversario della ricorrenza della Festa, il Voto solenne alla Beata Vergine delle Grazie. ...

Procediamo alla votazione.

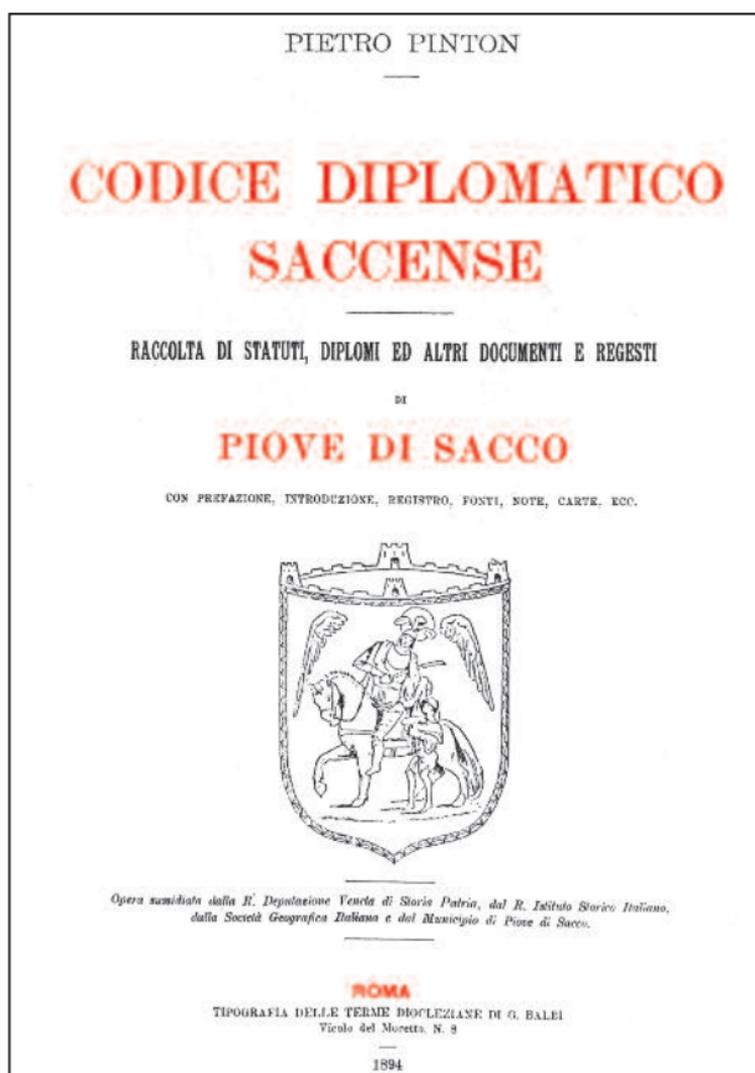
Il presente punto iscritto all'ordine del giorno viene approvato all'unanimità dei presenti. ...

CODICE DIPLOMATICO SACCENSE

Pietro Pinton (Padova, 9 luglio 1850 – 21 dicembre 1897) dopo aver risposto alla chiamata di Garibaldi nella III^a Guerra d'Indipendenza, il 30 gennaio 1872 si laurea in legge all'Università di Padova.

Uomo di principi morali e civili, dai vivissimi “occhi bruni, grandi e profondi”, “dal temperamento caldo e sensibilissimo”, non trascurerà mai il legame sentimentale verso la Saccisica, il quale emerge in tutta la sua profondità scorrendo le opere apparse tra il 1891 e il 1896 dedicate alla storia di Piove.

Il Codice Diplomatico Saccense pubblicato nel 1894, rappresenta una pubblicazione insostituibile come repertorio di materiali per la storia saccense, costituita da una raccolta di statuti, documenti, diplomi e registi di Piove di Sacco.



Dal codice vengono riportati i seguenti estratti che ci documentano sulle prime celebrazioni della Festa del Voto.

(1631, 29 aprile). - Indictione 14 martis, nella Sacrestia della Collegiata Chiesa di San Martino in Pieve di Sacco. Conuocato il molto reuerendo Capitolo nel quale interuennero il molto reu. Angelo Pecosso, Dott. Arciprete, Andrea Beccari Arcidiacono, G.B. Beccari, Giouanni Bronzarin, Fabrizio Sartis, Antonio Mazzalorso, Iseppo Pecosso, cogittore di Monsignor Canonico Carrari, G.B. Santa Soffia, cogittore di mons. Can. Albanese, Canonici benemeriti. Omissis. Comparsero in esso Capitolo i signori Michiel Beccari Sindico, et Giouanni Nasaro Deputato della magnifica Communità di questa terra, et per nome di quella humilmente et riuerentemente supplicorno deto molto reu. Capitolo a gratiare, et honorare deta loro Communità Marti prossimo che sarà alli sei del prossimo uenturo mese di Maggio, per quest'Anno solamente, di Procesione solenne alla Madonna di Gratie de Reu.di Padri Minori Osseruanti, et iui cantare Messa solenne per li presenti bisogni di mal contagioso, poichè essa Communità ha fatto uoto di processionalmente uisitare deta Sacra Imagine, et di ciò restando gratiata et honorata deta Communità, resterà perpetuamente obligata ad esso Capitolo. Il che inteso a uoce, niuno contradicendo, fu deliberato che sia in tutto essaudita la magnifica Communità. Li quali missieri Sindico e Deputato uedendo con quanta prontezza il molto Reu.do Capitolo è disposto a far il fauore, li resero gratie immense à nome d'essa Communità, obligandosi riferire nel loro Consiglio quanto gratiosamente esso molto Reu. do Capitolo s'è offerto fare. Et il Capitolo fu licenziato. Nicolò Martini Notarius.

Documento n. 742. (Pubb. Uff. Eccl. Or Inedito. Fonte 12, Parti Capit. 1629)

(1631, 6 maggio). Grande dipinto in tavola, appesa alla parete Sud, e probabilmente contemporaneo alla istituzione del Voto stesso. Esso misura centimetri 60 di altezza e metri 5.10 di lunghezza. Nella parte inferiore porta la seguente iscrizione: ORDINE DELLA PROCES. DEL PERPETVO VOTO FATTO DALLA MAGA ET DEVOTA COM. DI PIOVE DI SACCO NEL TEMPO DELLA PESTE LANNO 1631 ALLA BA VERGINE MARIA DELLE GRAZIE DI PIOVE DI SACCO. Vi si vedono in lungo ordine dipinti: i comandadori della Comunità; i fratelli della Confraternita del SS. Crocifisso, i frati Minori Oss. del Santuario stesso, i frati Conventuali di S. Francesco di Piove; poi chierici, sacerdoti e canonici; infine il Podestà, il Sindaco ed i deputati della Comunità. Alle due estremità vedonsi, da una, il Castello con le torri di Via Nova o Porta Padova, e dall'altra la Chiesa e il Santuario di S. Maria delle Grazie.

Documento n. 743. (Pubb. Sacro Art. Or. Fonti 44°, 45°: Chiesa di S. Maria delle Grazie in Piove. Regesto descrittivo)

(1632, 3 maggio). - Indictione 15^a lunedì nella Sagrestia della Collegiata Chiesa di San Martino in Pieve di Sacco. Conuocato il Capitolo Coll. nel quale interuennero gli Ill.mi Reu. Angelo Pecosso, D.A., Giouanni Bronzarin, Iseppo Pecosso, cogittore del can. Carrari, G.B. Santa Soffia, cogittore del can. Albanese, Canonici benemeriti di essa Chiesa. Comparsa in detto molto Reu.do Cap.lo D. Battista Piazzoni sindaco della spettabile Comunità di questa Terra, et con accomodate parole ricercò e pregò a nome di detta sua Comunità il sudetto molto Reu.do Capitolo che si compiaccia andare processionalmente Giouedi prossimo che sarà a 6 del mese corrente alla Madonna delle Grazie, et iui cantar Messa solenne per il uoto di essa Comunità, la quale li restarebbe obligatissima per sempre. Et immediate a uoce, niuno contraddicendo, fu deliberato che sia essaudita come di

sopra essa sp. Comunità. Et il sp.le sindaco li rese immense gratie a nome di quella, et il Capitolo fu licenziato. Nicolaus Martinius Notarius.

Documento n. 744. (Pubb. Uff. Eccl. Or. Inedito. Fonte 12°: Parti Capit. 1629 – 1637)

(1633, 30 maggio). - Indictione p.ma Lunedì dopo il Vespro nella sacrestia della Collegiata Chiesa di San Martino in Pieve di Sacco. Conuocato il molto reu.do Capitolo nel quale interuennero Angelo Pecosso D. A., Andrea Beccari Archidiacono, Fabritio Sartis, Vincenzo Morana, Iseppo Pecosso, coadiutore del Can. Carrari, G. B. Soffia, coadiutore del Can. Albanese, e Giuseppe Cati coadiutore del Can. Massinoni, Canonici benemeriti. Comparsa in detto Capitolo D. Bastian Criuellari, et con molta istantia a nome della sp. Comunità di detta Terra, et come deputato di quella supplicò detto molto Reu.do Capitolo à compiacersi dimani mattina andare processionalmente a cantar Messa alla Madonna di Gratie per il uoto fatto già da detta sp. Comunità in tempo di peste, che li resterà quella obbligatissima. La qual istancia intesa fu da detto molto reu.do Capitolo determinato a uoce, niuno contradicendo, che douesse esser essaudita la sp. Comunità. Et immediate il sopradetto Deputato à nome di quella rese immense gratie a detto molto reu.do Capitolo, il qual fu licenziato. Nic. Martinius notarius.

Documento n. 745. (Pubb. Uff. Eccl. Or. Inedito Fonte 12°: Parti Capit. 1629 – 1637)

(1636, 12 maggio). - Lunedì, nella sagrestia della Coll. Chiesa di San Martino in Pieve di Sacco. Conuocato il molto reu.do Capitolo nel quale interuennero l'Arcip. Angelo Pecosso, Andrea Beccari, Angelo Albanese, Giouanni Bronzarin, Marsilio Carrari, Fabrizio Sartis, e Giouanni Bronzarino, Canonici benemeriti. Comparsa in detto Capitolo Giou. Nasaro, Sindaco della sp. Comunità, et

con accomodate parole pregò che si compiaccia Giovedì prossimo, che sarà a 15 del corrente, assistere et far la procession ecc.. Il che inteso, da tutti li signori essistenti in detto Capitolo fu risposto esser prontissimi à gratiare la predetta sp. Comunità di quanto ricerca, e si parti consolato rendendole gratie. Si deuenne poi alla diuisione et sortitione delli sestieri del quartese di detta Collegiata. Nic. Martinius Notarius.

Documento n. 746. (Pubb. Uff. Eccl. Or. Inedito. Fonte 12°: Parti Capit. 1629 – 1637, c. 101).

(1637, 4 maggio). - Indictione V. Il Lunedì dopo il Vespro nella sagrestia della Coll. Chiesa di S. Martino in Pieve di Sacco. Conuocato il m. Reu.do Capitolo nel quale interuennero l'Arcip. Pecosso, Beccari A., Bronzarin G., Bronzarin Gir., Mazzalorso A., e G. Cati per il can. Massinoni. E' stato riferito dal sopradetto Mons. Arciprete come questa mattina dopo la Processione del Te Deum Laudamus per l'ottenuta gratia di pioggia, D. M. Ant. Colombo, Canc.re della sp. Comunità di questa Terra, li ha detto che li fa sapere che Mercoledì si fa la Processione del uoto alla Madonna di Gratie, a cui rispondendo Sua Sig. M. Reu.da se dimanda cosa alcuna, hà risposto non dimandar altro. Il che ha uoluto riferire in detto Capitolo accio sappia il tutto e deliberi quello li parerà conueniente per interesse dell'honore e libertà di esso Capitolo. Il che benissimo discorso et ottimamente considerato fu a uoce, niuno contraddicendo, terminato che uedendo il poco termine e quanto imperio detto Colombo si ua arrogando per ordinario suo costume, forse contro la buona mente di detta sp. Comunità, la qual per lo passato ha mandato gratiosamente li signori Sindici e Deputati a ricercar con molta modestia ecc., et essendo in questo Felicissimo et Serenissimo Dominio concessa e conseruata la libertà ad ogni uno ecc., capitolarmente comparer si debba auanti l'ill.mo sig. Podestà di detta Terra, supplicandolo

che, non trattandosi interesse del Serenissimo Prencipe, si vogli degnarsi in negotio tale non comandar ad esso Capitolo, ma lasciarlo nella sua libertà, assicurando SS. Ill.ma che quando la sp. Comunità manderà il sig. suo Sindico o signori suoi deputati conforme per lo passato, sarà prontissimo detto Capitolo a far la gratia a detta Comunità ecc.. Nic. Martinius Notarius.

Documento n. 747. (Pubb. Uff. Eccl. Or. Inedito. Fonte 12°: Parti Capit. 1629 – 1637, c. 101).

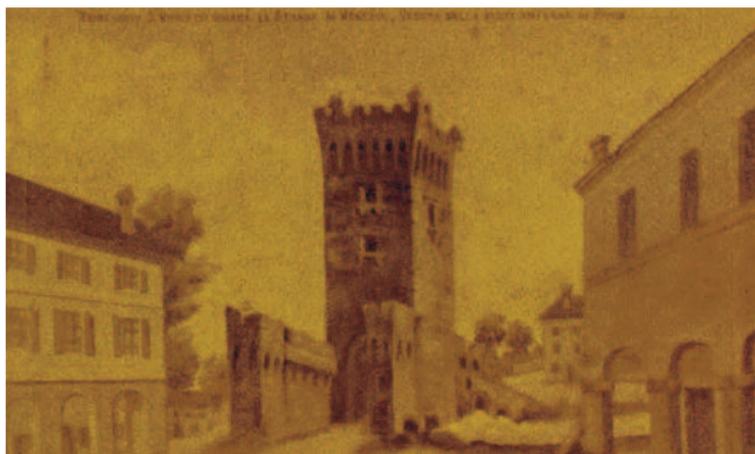
(1637, 5 maggio). - Indic. V. Marti Mattina auanti l'Uffitio, nella sagrestia della Coll. Chiesa di San Martino in Pieve di Sacco. Conuocato il m. reu.do Capitolo nel quale interuennero l'Arcip. Pecosso, Beccari, Bronzarin G. e Gir., Sartis, Mazzalorso, canonici. Comparsero in detto m. r. Capitolo li signori Andrea Fabris sindaco et Adamo Menino Deputato della sp. Comunità di questa Terra, et con termine riuerente a nome di quella pregarono e supplicarono esso m. r. Capitolo a compiacersi di uoler fauorire e gratiare detta Comunità per questa uolta solamente d'assistere e fare la Procession Dimani alla Madonna di Gratie per il uoto fatto da detta Comunità in tempo di Peste cantando ecc.. Il che inteso ecc. fu terminato che sia essaudita ecc.. Li quali Signori Sindico e Deputati sempre presenti et il tutto inteso et da me letto gli a loro chiara notitia, a nome di quella resero humilissime et immense gratie et si partirono consolatissimi. Nic. Martinius Notarius.

Documento n. 748. (Pubb. Uff. Eccl. Or. Inedito. Fonte 12°: Parti Capit. 1629 – 1637, c. 101).

(1723, 30 maggio). - Alla presenza dell'Illustrissimo et Ecc.mo Signor Bortolo Pisani Podestà Dig.mo di questa Terra. Convocato et more solito congregato l'Honorando Consiglio della Mag.ca Comunità, nel quale intervennero li Sp.li Signori Gerolamo Vian Sindico, Domenico Ramon, Iseppo Lando, Lorenzo Pinatto, Domenico Dono-

lato, Deputati, con Consiglieri, in tutti al n. di 37 compreso il Personale Dig.mo di S. E. per trattar le materie infrascritte spedite fuori ne mandati d'inuito. Coeteris Ommissis. Rissoluer sopra le cere del Voto, con la Lettura della parte presa nell'Hon.do Consiglio di questa Mag.ca Comunità sin sotto li 27 Aprile 1631 nella materia del Votto fece in quel tempo la medesima nell'incontro d'esser stata liberata dal Contaggio, che in quel tempo haueua Dominio in queste parti, fecci conoscere à tutto il Consiglio il debito di douer corrispondere annualmente all'Altare della Beata Vergine delle Grazie, ove nella giornata Votiva concorre questa Magnifica Comunità al rendimento di Grazie, Candeloti di lira n. settantadue, n. 72, Candeloti di lire tre n. sei, n. 6, et una torcia di lire quattro di giusto peso in'ordine alla sopranominata Votiva parte; e perchè si vede esser stato mancato all'adempimento di tal numero di Candellotti di libbre una nelle due condotte de Signori Sindici Martin Gentile, et Domenico Boni, che sono restati in difeto di sei di quelli per cadauno; così fu mandato parte per tutta la Banca, così assentendo S. E. il Podestà, et il Signor Contraditor, che immediate sieno comprati li suddetti dodici Candeloti de lira et quelli offerti all'Altare della Beatissima Vergine delle Grazie in adempimento del Voto; dovendo pure in auenire senza ostacolo alcuno essere in perpetuo offerti all'Altare sopradetto nel giorno Votivo Candeloti di libbre una, n. settantadue, di libbre tre, n. sei, et un Torcio di libbre quattro. Qual parte per ordine ballotata hebbe balle prospere n. 37: dico trentasette, e niuna contraria. - Petrus Gasparenus Mag.e Comunitatis Plebis Sacci Cancellarius. Gaspar Becari Publicus Plebis Sacci Notarius ac Magnificae Comunitatis Quadernarius exemplavi hac die 23 Octobris 1723.

Documento n. 752. (Pubb. Amm. Or. Edit. da Cp. Auten. Fonte: Atti del Consiglio, 1717- 1723, c. 144, v. Estratto).



Porta San Niccolò (verso Corte)



Porta San Martino (verso San Vito e Modesto - Padova)



Torre Civica Campanaria



Porta Santa Giustina (verso Arzerello)

Redazione a cura di:

Francesco Patella e Gianstefano Rodella

Ha collaborato:

Barbara Canato

Testi e immagini tratti da:

P. Tieto,

Santuario Madonna delle Grazie in Piove di Sacco

Erredici', Padova, 1971

P. Tieto,

Santa Maria delle Grazie in Piove di Sacco

Editoriale Programma, 1992

AA. VV.

Madonna delle Grazie

regina della Saccisica,

extra moenia Plebis Sacci

sponda di San Vido

di sopra e di sotto il Fiumicello nel Piovado di Sacco,

Tiozzo Piove di Sacco, 2004

www.madonnadellegraziepiovedisacco.it

Assessorato alla cultura,

via Garibaldi, 40

Tel. 049 9709319

cultura@comune.piove.pd.it

www.comune.piovedisacco.pd.it

www.museosaccisica.org





Festa del Voto
Storia di una devozione